

## Il tempo scolastico e lo spazio per gli strumenti informatici nella didattica del latino

La prima preoccupazione di un docente è quella di insegnare la propria disciplina, nel nostro caso il latino, che ha dei contenuti tecnici da trasmettere, contenuti che possono essere sottoposti a valutazione tramite questionari ministeriali (INVALSI) o da commissioni che operano nel campo della certificazione. Ogni docente si sente responsabile dell'insegnamento impartito nel corso dell'anno scolastico o del ciclo di studi e ha dei "giudici" del suo operato, oltre, naturalmente, alla propria coscienza: gli alunni e chi valuta la loro preparazione.

Nell'attività didattica (non solo del latino) **il fattore tempo è fondamentale**: un insegnante ha un programma da svolgere in 200 giorni, ha a disposizione un monte ore, diverso a seconda dell'anno e dell'indirizzo di studi, e degli obiettivi da raggiungere.

Il tempo scolastico è sottoposto a un martellante attacco interno, portato da diverse attività scolastiche e parascolastiche (ponti, pause didattiche, alternanza studio-lavoro, porte aperte, notti più o meno bianche, anni all'estero, autogestioni...) e un attacco esterno condotto da diversi nemici: le attività extrascolastiche degli alunni, le improvvise novità introdotte dalle Istituzioni (esami di maturità o di Stato cambiati all'improvviso, irruzione di materie "nuove" per decreto, la società civile con i suoi "la scuola deve occuparsi di..."). Se poi consideriamo che il monte ore è talvolta stato "rimodulato" a scapito dell'insegnamento del latino arriviamo alla conclusione che il tempo scuola si è ristretto.

Prendendo in esame il **tempo dello studio**, insegnanti e alunni hanno una vita sempre più complessa: i primi, coinvolti sempre più nelle attività collegiali e in progetti che richiedono un impegno che va ben oltre le ore di cattedra, hanno perso gran parte di quel tempo libero tanto invidiato da "chi lavora"; i secondi, nella migliore delle ipotesi, frequentano ambienti sportivi, culturali, musicali, artistici oltre ad essere sempre connessi in rete per motivi che non sono automaticamente da annoverare tra i poco seri.

Ecco il primo fattore da tenere in considerazione: Il tempo scolastico e il tempo dello studio sono limitati. **La scuola esige più tempo e i mutamenti della società richiedono più studio.**

In questo contesto di tempi ristretti e di distrazioni tecnologiche che ruolo può svolgere la multimedialità nella didattica del latino? Può potenziare la didattica e far conseguire risultati migliori o almeno uguali a quelli del passato recente? Come può farlo?

Riflettiamo sui punti di partenza per poi arrivare a qualche conclusione (provvisoria):

1. Informatica, scrittura e cultura
2. Internet e la cultura
3. La multimedialità e la didattica

## 1. Informatica, scrittura e cultura

L'informatica è una disciplina nata per trattare automaticamente le informazioni e esegue velocemente l'elaborazione di dati strutturati. L'introduzione di strumenti informatici nella scuola in genere e poi nella didattica è avvenuta pochi anni fa, negli anni '80; sono stato testimone di questa sofferta introduzione. Il passo iniziale non è stato semplice e il percorso non è ancora concluso.

Ricordo le contese con i colleghi di matematica del liceo scientifico, che guardavano noi "umanisti" con un malcelato senso di superiorità, nel vederci in difficoltà davanti ai nuovi gioielli del mercato: computer a dischi flessibili da 5,25 che caricavano al momento il sistema operativo (DOS), poi, grazie a una tastiera (rigorosamente americana) comparivano sullo schermo (monocromatico e anche giallino) dei caratteri alfanumerici che assomigliavano a grafemi italiani.

Iniziosi qui il mio accanimento conoscitivo: era inaccettabile per me una scrittura piena di errori ortografici mostruosi: dato che abbiamo poco tempo riporto uno dei miei cavalli di battaglia: la "e" accentata che compariva come: e'. Inaccettabile per chi distingue rigorosamente i diversi valori che può avere la "e" con gli accenti grave e acuto, oltre alla e con l'apostrofo.

Gli anni non sono passati invano, le autorità preposte alla definizione degli standard nella comunicazione digitale ampliarono il numero dei caratteri ammessi e riconosciuti, nacquero le tastiere nazionali, soprattutto perché i caratteri codificati passarono inizialmente da 128 a 256, e oggi sono arrivati a un numero praticamente infinito: gli originali caratteri ASCII<sup>1</sup> (l'alfabeto latino esteso) si trovano ancora, collocati all'interno nel grande contenitore della codifica UNICODE (1991), che comprende i caratteri alfanumerici di tutte le lingue moderne e può accogliere anche quelli delle lingue non ancora codificate e di quelle che potranno nascere in futuro.

Poiché a un codice numerico corrisponde un solo carattere, l'informatica potrebbe essere un potenziale alleato della filologia; se un numero è sbagliato il carattere è sbagliato: "è" (ALT 138) non è = "é" (ALT 130); "ò" (ALT 149) non è = "ó" (ALT 162)...; il computer ci consente di scrivere correttamente un nome straniero: grazie ai caratteri UNICODE quel grafema potrà essere visto nel suo aspetto sui documenti e sui computer di tutto il mondo<sup>2</sup>.

Ma il mondo informatico di oggi non è quello della filologia; quando scriviamo in un motore di ricerca Shakespeare in modo approssimativo il "motore" è programmato per "capire" e "correggere" i nostri errori di battitura, indirizzandoci al probabile oggetto della nostra ricerca e così succede quando scriviamo con WORD. [L'informatica è politicamente conservatrice]

**L'informatica applicata** non è un buon alleato della didattica, perché è **programmaticamente "indulgente"**, corregge chi scrive "perché" con l'accento sbagliato, suggerisce le parole, accetta la nostra ignoranza; la segretaria del Sovrintendente scolastico che batté "miglioni" in una lettera dattiloscritta a me indirizzata non disponeva certamente di un "suggeritore" in grado di correggere quello svarione. [Poi conosciamo le disavventure dei moderni correttori ignoranti quanto invasivi] L'informatica ha fatto enormi progressi, fino ad essere invasiva e condizionante: oggi aiuta a riconoscere le facce, a ricordare il nome esatto di un monumento partendo da un'immagine, riconosce da poche note il titolo di una canzone... e farà sempre di più, però il suo compito non è

---

<sup>1</sup> Lo standard ASCII è stato pubblicato dall'[American National Standards Institute](http://www.nist.gov) (ANSI) nel 1968.

<sup>2</sup> A onor del vero le codifiche non sono sempre corrispondenti nel computer di partenza e di destinazione; per ovviare a questo inconveniente è prudente salvare il file nel formato pdf.

culturale (forse non lo sarà mai) ma di normalizzazione: raccoglie tutto quel che c'è, lo "traduce" in linguaggio macchina e lo conserva finché il luogo fisicamente resta in vita, con la precisione che è propria dell'aritmetica, quella dei numeri.

**Gli aspetti positivi** dell'informatizzazione (traduzione informatica) delle fonti sono tanti: abbiamo siti che mettono a disposizione una grandissima quantità di documenti, testi, immagini, audio, video, scritture. La quantità non è però garanzia di qualità e questa sovrabbondanza ha diversi limiti: quali strumenti utili posso trovare per il mio studio, per il mio progetto didattico o la mia ricerca? L'accesso a questi dati è completamente libero? L'acquisizione dei documenti scritti è sempre stata fatta in modo corretto? con quale codifica? Come ne conosco l'esistenza?

Facciamo un esempio di acquisizione di testi mediante scanner; senza adeguata revisione possono comparire errori formali grossolani, (per esempio  $m=rn$ ), oppure il testo (soprattutto greco) è stato riprodotto con font informaticamente arcaici (/che?) (per esempio Symbol o Sgreek) illeggibili senza un'adeguata dotazione di font all'interno del computer. Nel mondo dei testi latini i problemi testuali sono lievi: l'unico che si potrebbe presentare, la "u" al posto della "v" non crea ostacoli rilevanti in una ricerca.

Concludiamo questa prima riflessione dicendo che l'informatica, allo stato attuale, **potrebbe** essere una buona alleata della filologia: un testo scritto con caratteri codificati, rintracciabili [facilmente?] da strumenti di ricerca adeguati, è garanzia di scientificità. Nella pratica però questo non avviene, perché la correzione automatica operata dai computer non aiuta la consapevolezza.

**L'informatica in sé non ha nessuna relazione con la cultura.** La cultura può avvalersi di strumenti informatici, ma l'elaborazione automatica di contenuti non crea di per sé cultura; **senza contenuti di qualità da elaborare e senza un'adeguata preparazione per trovarli l'informatica rischia di far perdere tempo.** E sappiamo che il tempo scuola, considerato nel suo complesso, è limitato.

## 2. Internet e la didattica

Il mondo di Internet offre l'abisso dell'abiezione suprema e i vertici della più alta riflessione umana e sono raggiungibili velocemente con lo stesso sistema. Prima di orientarci o perdersi in questo infinito è bene partire da una considerazione fondamentale: la finalità di chi gestisce uno spazio accessibile in Internet ha una fondamentale **motivazione economica**. I siti professionali non pubblicano per piacere, ma per guadagnare. Sempre più banche dati sono a pagamento: hanno iniziato a farsi pagare i siti che vendono dati economici, seguiti a ruota da siti tecnici e imitati ben presto dalle banche di immagini; ormai anche le notizie sono alla vigilia della rivoluzione economica: sta finendo l'era delle informazioni gratuite<sup>3</sup>.

Nel mondo della cultura possiamo distinguere i modi di operare dei gruppi editoriali e delle Istituzioni. A nessuno piace lavorare gratis e le case editrici non fanno eccezione. I guadagni vengono dagli abbonamenti istituzionali o dai micropagamenti di massa on line. Esistono gruppi di alto livello culturale che vendono i loro servizi dietro abbonamento o dietro compenso per singolo acquisto. Per esempio <https://www.jstor.org/> raccoglie articoli di migliaia di riviste specializzate, e concede la lettura gratuita o l'acquisto di un articolo; l'idea nacque nel "lontano" 1993 (Journal storage) e la sua evoluzione economica ne ha consentito la sopravvivenza fino ad oggi.

---

<sup>3</sup> Perfino UPAG ([Una parola al giorno](#)) sta diventando a pagamento!

Per limitarci all'ambito del latino abbiamo il sito dell'editrice tedesca De Gruyter, che vende... tutto, dal classico libro cartaceo al libro digitale, fino al *Thesaurus linguae Latinae*, il più grande dizionario latino (*sic de se dicunt*) in continuo aggiornamento, con la formula del noleggio o dell'acquisto <https://www.degruyter.com/view/db/tll> con guida in inglese o in tedesco ([https://www.degruyter.com/view/supplement/db20610 TLL User Guide en.pdf](https://www.degruyter.com/view/supplement/db20610_TLL_User_Guide_en.pdf)). Lo stesso gruppo editoriale ha acquisito l'immenso patrimonio della storica *Bibliotheca Teubneriana* consentendo l'accesso a testi di alta qualità.

Sono praticamente scomparsi i CD-ROM o DVD, perché non rendono (ahimè, detto per esperienza diretta), perché piratabili, perché incorreggibili, non aggiornabili e facilmente duplicabili, sono ingombranti e superati tecnicamente (nei moderni PC in vendita non esiste più infatti il lettore di CD, come da tempo è scomparso il lettore di floppy disc).

Uscendo dall'ambito tecnico e professionale per restare nel mondo delle Istituzioni, limitandoci a siti di carattere statale e universitario, ci addentriamo in una valle più ospitale, piena di informazioni di alto livello e spesso d'aspetto gradevole. Troviamo il bel sito [Internet culturale](#), la RAI, le grandi biblioteche storiche con i loro codici da ammirare stando seduti davanti allo schermo. Musei prestigiosi (chi più chi meno) digitalizzano il proprio patrimonio mettendo a disposizione testi di grande bellezza e valore. Un mondo bellissimo, ma che può essere effimero.

Esempio: nei miei primi passi cibernetici seguivo il sito UNIBO di Alessandro Cristofori, cui Andrea Balbo ha dedicato parole affettuose nel suo recentissimo *Materiali e Metodi per una didattica multimediale del latino* (Pàtron 2017); Cristofori aveva realizzato una stimolante raccolta ragionata di risorse per classicisti, che invitava ad approfondire, esplorare e studiare questo mondo che si apriva agli occhi di chi capiva di trovarsi di fronte a un momento epocale<sup>4</sup>.

Poi... pian piano i siti citati sono scomparsi, o hanno cambiato indirizzi e protocolli: nel giro di dieci anni niente è stato più come era prima e alla fine chiuse anche quel sito meraviglioso; **i progetti terminano**, le forze dei volontari si esauriscono, il professionismo in Internet in campo culturale dà da vivere a una ristretta cerchia di persone. Chi non guadagna si stanca di lavorare gratis, chi vuole emergere può tentare di farlo con qualcosa di diverso.

Rinunciamo a Internet? Niente affatto, ma **bisogna essere aggiornati, pronti a cambiare**, attrezzati in un mondo veloce e liquido come quello odierno. Per trovare ottimi riferimenti il libro di Andrea Balbo è aggiornatissimo sulle risorse disponibili, una ricca miniera.

Prima di entrare nel terzo punto del nostro percorso fissiamo un secondo concetto: la didattica disciplinare deve scegliere le risorse da utilizzare, altrimenti **Internet è una potenziale perdita di tempo**.

### 3. Ora ci possiamo addentrare nella didattica concreta

Quale ruolo possono svolgere gli strumenti informatici e le tecnologie multimediali nella didattica? Affrontiamo subito il problema Internet, che occupa una buona parte della riflessione del recente saggio di Andrea Balbo. In Internet si possono trovare tanti siti potenzialmente utili e pieni di

---

<sup>4</sup> Ecco il grande Alessandro Cristofori in azione ancora <http://www.labcd.unipi.it/seminari/alessandro-cristofori-le-fonti-per-la-storia-antica-e-la-rete/>

risorse utilizzabili anche per la didattica del latino. Sono quasi troppi, spesso si sovrappongono e vanno analizzati attentamente per poter essere utilizzati con efficacia.

Se in classe lasciamo agli alunni la piena libertà di navigazione offriamo loro troppe possibili “distrazioni”. Senza voler pensare per forza a un’attività multitasking (chat, mail, social) che gli allievi sono prontissimi ad occultare al passaggio del docente, una semplice libera ricerca mal impostata può portare a mondi tutt’altro che di valore culturale.

Per trovare fonti affidabili si può frequentare un corso di Information literacy, offerti da biblioteche e università, utili per imparare ad impostare una ricerca efficace e valutare la qualità delle informazioni offerte dai diversi siti. Sarebbero utili preventivamente a docenti e discenti.

L’accesso alla rete deve avvenire solo per raggiungere **obiettivi mirati**; per esempio trovare alcuni testi da utilizzare in un lavoro interdisciplinare di gruppo, che potrà essere corredato di immagini (rischio!!!) e, in qualche (raro) caso, di audio/video. La navigazione in alto mare non va preclusa a scuola, ma limitata, guidata e finalizzata; abbiamo responsabilità non solo educative (pensiamo solo a un alunno che imparasse ad accedere a siti disdicevoli e alle possibili reazioni della famiglia e della stampa. È vero che un buon gestore della rete interna potrebbe mettere dei paletti alla navigazione scolastica, ma sono figure che, in genere, le scuole non si possono permettere.

Un modo per sfruttare al meglio le tecnologie potrebbe essere la cosiddetta classe rovesciata<sup>5</sup> (flipped classroom). Si assegna alla classe la visione, l’ascolto o la consultazione di una pagina di un sito preciso e si lavora il giorno dopo in classe a coppie (tre persone solo per necessità) sui contenuti, con evidenti vantaggi: l’insegnamento collaborativo risulterebbe conciliato con l’insegnamento personalizzato: affrontare i problemi (i contenuti del programma) trovando soluzioni tecniche (approfondimento lessicale, grammaticale, linguistico, storico e retorico) adeguate al livello della classe. Un insegnante può trovare anche elementi di valutazione chiedendo agli alunni di compilare schede o di relazionare oralmente alla classe<sup>6</sup>.

Il limite di questa metodologia è didatticamente la disponibilità delle lezioni pronte e tecnicamente la disponibilità della rete, che spesso, anche se esiste materialmente a livello di istituto singolo, è lenta.

Se poi come docenti non ci si sente in grado di rivoluzionare il proprio metodo di insegnamento, anche perché esige un certo impegno, si può continuare ad applicare un proprio metodo di lavoro introducendo strumenti e contenuti multimediali.

Proviamo a restare nell’ambito di una didattica “normale” che intende aprirsi alla multimedialità. I contenuti multimediali risvegliano la componente ludica che nell’uso del computer è nativa: se sono fatti bene sono piacevoli, se sono pensati per la didattica sono anche efficaci. Dove li troviamo e come si possono utilizzare?

---

<sup>5</sup> Eccola spiegata in pochi minuti <https://flipnet.it/introduzione-alla-didattica-capovolta/>

<sup>6</sup> Breve esempio pratico. Dico di consultare un video che spiega il pronome relativo. Questo video ipotetico è realizzato con strumenti, animazioni, schermate di buon livello, da un bravo insegnante che si avvale della collaborazione di persone che padroneggiano le tecnologie. In classe si procede con il lavoro di traduzione e commento. Gli alunni interrogati, che hanno scritto la traduzione sul quaderno, leggono il testo e le loro traduzioni, commentano le funzioni logiche incontrate, commentano la flessione del pronome. Con il contributo di altri si individuano le affinità e le differenze con l’italiano, si ascolta chi possiede altre conoscenze (il pronome in altre lingue studiate o conosciute) si può spiegare il concetto di antecedente e si rinvia a un video da guardare a casa...

La risposta più semplice è passare al cosiddetto “Metodo natura”, da anni portato avanti dall’Accademia Vivarium Novum con buoni risultati, nonostante le perplessità dei tradizionalisti. In fondo la prima multimedialità è già espressa dall’insegnante, con la sua voce, la sua mimica, i suoi disegni. Sta applicando con la sua persona quello che è sempre stato il metodo di apprendimento dell’essere umano: si ascolta si comprende e si imita. Ovviamente poi si devono studiare anche le regole, in vista della valutazione.

[Nel sito dell’Accademia](#) si trovano materiali multimediali utili allo scopo.

Se si resta fedeli al metodo tradizionale e ci si vuole aprire alla tecnologia è meglio navigare prudentemente. Si può navigare restando vicini a porti più sicuri. Quello più sicuro di tutti è il sito della scuola, ma ci si può spingere anche a cercare risorse vicine, che aiutino a raggiungere obiettivi concreti. Lungi da me la demonizzazione dei siti in lingue straniere, ma il ricorso a siti italiani dà maggiore probabilità di portarci a un mondo culturalmente più familiare e coerente con gli studi che si fanno in Italia.

Siti in latino o di latino ne esistono tanti, culturali e istituzionali. Ogni sito va esplorato nelle risorse che contiene e nei link che suggerisce: sicuramente il docente troverà spunti per organizzare un lavoro. Facendo riferimento a siti familiari, potremmo partire da [latinoamilano](#), del prof. Gioseffi, che informa sulle iniziative culturali che la nostra città offre in abbondanza e che, nella sezione dedicata alla scuola, offre materiali didattici. Piacevoli d’aspetto e particolarmente utili come riferimento le [pagine dedicate alla certificazione](#). Mi permetto di citare il mio [latinamente](#) (nome che nacque prima della collana editoriale), che offre materiali utili e link a risorse selezionate. Segnalo però l’esistenza del sito [milagathos](#) che contiene materiali per gli studi umanistici, utilissimi, notevoli per quantità e qualità. E poi il blog [classicaMENTE](#) orientato più alla letteratura. Più multimediale è [saturalanx](#), che offre anche letture da ascoltare su cui poi lavorare a diversi livelli. Sempre in rete troviamo [Latinitium](#), molto inglese, molto interessante, ricco e multimediale, ma con una pronuncia latina che sembra il corrispettivo della mia pronuncia inglese. In rete compaiono siti sontuosamente ricchi di informazioni storiche come [Imperium Romanum](#) spunti leggeri e divertenti come [Papersera](#) in latino (in parte non aggiornato) e non dimentichiamo le edizioni ELI, con il loro periodico in latino [Adulescens](#) di antica fondazione.

Ma la nostra navigazione sta prendendo una rotta verso l’infinito. Torniamo con i piedi per terra e restiamo negli...

### **Ambiti didattici specifici**

Volendo integrare nell’attività didattica un progetto realizzabile dalla classe, consideriamo la possibilità di collaborare al sito dell’istituto: gli alunni imparano a riflettere sulla mappa concettuale e sulla comunicazione dei contenuti all’esterno. Possono realizzare traduzioni in diversi registri linguistici, facendo i conti con le esigenze della comunicazione.

Esempio: la classe, articolata in gruppi dovrà pubblicare sul sito della scuola (ma anche su drive condiviso di Google oppure su [padlet](#)) la traduzione di alcuni capitoli della Congiura di Catilina: qualcuno creerà la linea del tempo, tutti dovranno riflettere sulla traduzione (letterale? libera? interlineare? copiata da Internet? ci vuole un po’ di disponibilità da parte anche dell’insegnante) qualcuno potrà lavorare sugli approfondimenti linguistici e semantici (costruzioni e significati di un

verbo significativo come *iubeo*) qualcuno sulla retorica (stilemi sallustiani) ecc. arrivando alla consapevolezza che la traduzione non è tutto. Facile operare un collegamento interdisciplinare nel liceo classico con un passo in greco.

E si aprono utili spazi per la multimedialità, pieni di contenuti educativi: i nostri alunni dovranno imparare a leggere **con chiarezza e in modo espressivo**; scopriremo così che sono tanto disinvolti (e disinibiti) nei loro selfie/video da postare quanto impacciati a parlare sul serio per gli altri. E saranno loro stessi i giudici in questa ricerca di perfezione. Se poi inviteremo i più dotati a collaborare per la realizzazione di un video vedremo emergere le abilità di regista, di montatore, di sceneggiatore di qualche alunno che non avremmo altrimenti mai preso in considerazione. Personalmente sarei felice di liberare il latino dal vil servaggio della carta stampata (fotocopie in testa) con i segni le sottolineature che umiliano la vera lingua che è orale prima che scritta. Ora passiamo a una nicchia che entra in ambiti più particolari, che entrano nel trasversale obiettivo dell'educazione ai social.

### **L'angolo dei social**

Non trascuriamo di suggerire la ricerca di pagine di valore culturale sui social. Gli alunni potranno essere invitati a cercare, scegliere e commentare una pagina FB o un tweet in latino del Papa (non è necessario aprire un account su Twitter) o su altri social conosciuti dai nostri rampolli; moltissime pagine in Facebook si occupano di lingua e letteratura latina e di storia antica, archeologia; contengono talvolta notizie più aggiornate di quelle dei quotidiani (che preferiscono occuparsi di altro). L'alunno potrà essere chiamato a illustrare le caratteristiche della pagina e a individuare una notizia curiosa. Pensate che bello: non possono copiare, perché la velocità di aggiornamento delle pagine non lascia scampo; la copia di un lavoro altrui anche di una settimana precedente è già vecchia.

Ne cito alcuni alla rinfusa: Quelli che amano il latino! Amanti della storia romana, Il bar di Roma antica (più easy), Amici della storia dell'antica Grecia, Il bar di Roma antica, CIVITAS - Storia e civiltà di Roma antica, Historiarum romanarum communitas [Storie Romane], il dotto Haud incompta Latinitas/Arcadia Latina, Storia Romana, Civiltà etrusca, Amici della Grecia antica... ma altri ne sapranno trovare i nostri digitatori scatenati.

Nelle classi che attuano il metodo natura nell'insegnamento del latino mi piacerebbe che qualcuno resuscitasse il mitico *locutorium* del *Circulus Latinus Panormitanus* ahimè chiuso da anni.

Avviamoci alle conclusioni

### **Qualche considerazione sugli strumenti utili per una didattica multimediale (HW)**

- LIM: ottimo strumento di cui sono dotate le classi, una sorta di lavagna potenziata, che risparmia da allergia e secchezza le mani di chi le utilizza (rinvio al capitolo perfetto di Balbo);
- Computer di classe collegato alla LIM: ottimo strumento, versatile, di uso abbastanza semplice, che deve essere programmato e dotato dei SW utili per la didattica;
- Laboratori (linguistico o informatico) ottimi strumenti per conseguire obiettivi limitati, quali il miglioramento della lettura o l'esecuzione di test specifici.

Altri strumenti multimediali disponibili

- **Prudenza con gli smartphone** nella didattica: sono strumenti personali, diversi da studente a studente, soggetti a usura (vetri incrinati, batteria dalla durata variabile e aleatoria), che interferiscono nella vita privata (tolti per punizione dai genitori? persi? di tipo “vecchio”, quindi discriminanti...) e, soprattutto, soggetti alle continue invasioni dei SW installati (notifiche, messaggi, telefonate) che distrarrebbero l'alunno interessato all'attività didattica in corso. Gli schermi piccoli poi sono degli attentati alla vista presente e futura degli alunni; non sono possibilista come il dottor Eugenio Amato che lo sostiene con convinzione nella sua tesi; promuoverei lo strumento solo nella didattica rovesciata.
- **Sì ai tablet individuali forniti dalla scuola** (ovviamente là dove ci sono) che consentono interazione e, se ben programmati, consentono l'accesso a Internet solo su autorizzazione del docente, e offrono interazione e pieno controllo didattico nei momenti di valutazione. [Dalla biblioteca di classe alla tablettoteca]

### **Concludiamo parlando dei protagonisti della didattica ai tempi della multimedialità**

Il docente ai tempi della multimedialità è chiamato ad un bell'impegno, deve scegliere il “suo” programma preferito per realizzare delle lezioni adeguate ai nostri tempi; ecco un elenco di conoscenze e capacità auspicabili:

- conoscere gli strumenti informatici se li vuole utilizzare nella didattica
- avere dimestichezza con Internet, in particolare scegliere i siti con quali operare per effettuare lezioni mirate, conoscendo anche i siti che consentono di “barare”, per scoprire i furbetti della tastiera
- conoscere bene le dotazioni della scuola e padroneggiare i principali programmi in uso per non delegare agli studenti ciò che non sa fare; in caso contrario è meglio che si astenga dall'uso delle tecnologie: esistono tante modalità di variare la lezione frontale tradizionale e non è necessario che si omologhi (cfr. [Blog Design didattico](#) di Emiliano Onori)
- adeguare la propria didattica e, in particolare, il metodo di valutazione delle conoscenze, competenze e capacità. Non si potrà più basare sull'ascolto di una traduzione, che oggi gli alunni raggiungono facilmente in rete ma dovrà **chiedere conto della traduzione**, estendere la verifica agli aspetti semantici, sintattici, retorici e morfologici del testo (cfr. test per la certificazione), valorizzando la lettura espressiva, anche se non segue il metodo natura
- mettere in atto azioni che portino lo studente a instaurare corrette relazioni esterne (con estranei), collaborando, preferibilmente in gruppo, al sito scolastico disciplinare (saranno gli stessi studenti a valutare impietosamente il lavoro dei “colleghi”).

Facile? no però è una sfida entusiasmante, che noi docenti dobbiamo affrontare se vogliamo dialogare con le nuove generazioni native digitali, non superficiali come si tende a credere, ma che, come è sempre stato attendono un maestro in carne ed ossa da ascoltare, meglio se sa sfruttare le immense potenzialità della multimediali. I nativi digitali passeranno dalla condizione di servi dei padroni del media a quella di dominatori e sfruttatori della tecnologia, uomini più liberi.